



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 novembre 2011 (15.11)
(OR. en)**

16892/11

LIMITE

**PROCIV 148
JAI 831
COHAFA 109**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data: [10 novembre 2011](#)
Destinatario: Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.: COM(2011) 696 definitivo
Oggetto: Relazione sulla valutazione dell'applicazione del meccanismo di protezione civile e dello strumento finanziario per la protezione civile per gli anni 2007-2009

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2011) 696 definitivo.

All.: COM(2011) 696 definitivo



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 10.11.2011
COM(2011) 696 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**Relazione sulla valutazione dell'applicazione del meccanismo di protezione civile e dello
strumento finanziario per la protezione civile per gli anni 2007-2009**

{SEC(2011) 1311 definitivo}

1. INTRODUZIONE

1. La Direzione generale della Commissione per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (DG ECHO) ha eseguito una valutazione delle seguenti misure, adottate nel periodo 2007-2009, in materia di protezione civile:

- decisione 2007/162/CE, Euratom del Consiglio, del 5 marzo 2007, che istituisce uno strumento finanziario per la protezione civile ("CPFI" o strumento finanziario¹);
- decisione 2007/779/CE, Euratom del Consiglio, dell'8 novembre 2007, che istituisce un meccanismo comunitario di protezione civile (rifusione) ("meccanismo di protezione civile" o "decisione sul meccanismo" o "rifusione del meccanismo"²);
- un'azione preparatoria, ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 6, lettera b), del regolamento finanziario³, relativa a una capacità di risposta rapida dell'UE, iscritta nei bilanci 2008, 2009 e 2010;
- progetti pilota, ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 6, lettera a), del regolamento finanziario, in materia di cooperazione transfrontaliera finalizzata a contrastare le catastrofi naturali e in materia di incendi boschivi, iscritti rispettivamente nei bilanci 2006 e 2008.

2. Il meccanismo di protezione civile è inteso ad agevolare la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile in caso di emergenza grave o imminente. Il meccanismo assicura in primo luogo la protezione delle persone ma anche dell'ambiente e dei beni, compreso il patrimonio culturale, in caso di catastrofi naturali o di origine antropica, atti di terrorismo e incidenti tecnologici, radiologici o ambientali compreso l'inquinamento marino dovuto a cause accidentali, che si verificano all'interno o all'esterno dell'Unione europea, tenendo conto anche delle esigenze specifiche delle regioni isolate, ultraperiferiche, insulari o altre dell'UE.

3. Al meccanismo di protezione civile aderiscono attualmente 31 Stati (che possono pertanto beneficiare dello strumento finanziario): i 27 Stati membri dell'UE, la Norvegia, l'Islanda, il Liechtenstein e la Croazia (Stati partecipanti)⁴.

4. A norma dell'articolo 14 della decisione sul meccanismo, la Commissione valuta l'applicazione della decisione entro la fine del 2010 e presenta al Parlamento europeo e al Consiglio le conclusioni cui giunge nella valutazione.

5. Nell'ambito del CPFI, sono ammissibili al sostegno finanziario:

(a) le azioni nel quadro del meccanismo;

¹ GU L 71 del 10.3.2007, pag. 9.

² GU L 314 del 1°.12.2007, pag. 9.

³ Regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1), modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1525/2007 del Consiglio, del 17 dicembre 2007, (GU L 343 del 27.12.2007, pag. 9).

⁴ I paesi che non sono Stati partecipanti possono chiedere un intervento di soccorso della protezione civile nell'ambito del meccanismo, ma non sono ammissibili al sostegno finanziario a titolo dello strumento finanziario.

- (b) le misure di prevenzione e riduzione degli effetti di un'emergenza;
 - (c) le azioni che migliorino il grado di preparazione della Comunità a rispondere alle emergenze, comprese le attività di sensibilizzazione dei cittadini dell'UE.
6. Inoltre, il CPFI prevede disposizioni specifiche per finanziare determinate risorse di trasporto in caso di emergenza grave, al fine di agevolare una risposta rapida ed efficace.
 7. Conformemente all'articolo 15, paragrafo 2, lettera b), della decisione sul CPFI, la Commissione presenta una valutazione intermedia sui risultati ottenuti e sugli aspetti qualitativi e quantitativi connessi all'applicazione del CPFI⁵.
 8. Avviata nel 2008, l'azione preparatoria relativa a una capacità di risposta rapida dell'UE si prefiggeva di migliorare la capacità generale dell'UE di rispondere a catastrofi che si verificano all'interno e all'esterno dell'UE, garantendo che i mezzi degli Stati partecipanti siano sempre disponibili per essere utilizzati in caso di interventi della protezione civile dell'UE. La Commissione (attraverso il MIC) è stata incaricata di mobilitare tali mezzi per rispondere alle esigenze sul campo.
 9. Nel 2008 è stato inoltre avviato un progetto pilota concernente la cooperazione rafforzata tra gli Stati partecipanti in materia di lotta agli incendi boschivi. Il progetto mirava a migliorare la mobilitazione dei mezzi operativi e delle strutture di emergenza nell'eventuale necessità di assistere uno Stato partecipante a far fronte ad incendi boschivi che, per numero e intensità, andassero oltre le capacità logistiche e umane di quello Stato. Gli obiettivi del progetto pilota sono stati integrati nell'azione preparatoria relativa a una capacità di risposta rapida dell'UE, in quanto parte dell'invito a presentare proposte 2009. L'azione preparatoria è continuata sotto questa forma per un terzo e ultimo anno fino al 2010 (l'attuazione di alcuni progetti continuerà fino a metà 2012).
 10. Infine, nell'ambito di un progetto pilota per la cooperazione transfrontaliera nella lotta contro le catastrofi naturali è stato possibile sovvenzionare azioni a favore della cooperazione e dello sviluppo di una più stretta collaborazione sulle misure di protezione civile, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di prevenire o ridurre al minimo le conseguenze delle catastrofi naturali, sviluppando strumenti transfrontalieri di allerta precoce, strumenti di coordinamento e logistici.
 11. L'articolo 21, paragrafo 2, delle modalità d'esecuzione del regolamento finanziario⁶ prevede una valutazione delle azioni preparatorie e dei progetti pilota in termini di risorse umane e finanziarie assegnate, nonché di risultati ottenuti, al fine di verificarne la conformità agli obiettivi fissati.

⁵ La valutazione concerne l'intero CPFI, ivi comprese le disposizioni relative al trasporto. Una prima valutazione delle disposizioni sul trasporto era stata commissionata ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), della decisione sul CPFI, ma l'esperienza pratica accumulata entro il termine previsto (31 dicembre 2008) non era tale da consentire di realizzare una valutazione significativa.

⁶ Regolamento (CE, Euratom) n. 2342/2002 della Commissione, del 23 dicembre 2002, recante modalità d'esecuzione del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (GU L 357 del 31.12.2002, pag. 1). Regolamento da ultimo modificato dal regolamento (CE, Euratom) n. 478/2007/CE, del 23 aprile 2007, (GU L 111 del 28.4.2007, pag. 13).

2. OBIETTIVI E METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

12. I risultati della valutazione consentono alla Commissione e alle altre parti interessate di disporre di dati essenziali e trarre importanti insegnamenti dall'esperienza acquisita nell'attuazione della succitate azioni in materia di protezione civile, permettendo alla Commissione di continuare ad attuare in modo efficace il meccanismo e lo strumento finanziario.
13. I risultati della valutazione contribuiranno inoltre alla preparazione di un pacchetto completo di misure (in fase di elaborazione nel 2011), inteso a rivedere la cooperazione dell'UE in materia di gestione delle catastrofi, con particolare riguardo per due aspetti principali: 1) la responsabilità di tutti i soggetti di adottare misure preventive e protettive adeguate; 2) la solidarietà e l'assistenza reciproche all'interno dell'UE e tra gli Stati partecipanti in caso di necessità.
14. Infine, si baserà sulla valutazione anche la comunicazione sulla proroga dello strumento finanziario, che dovrà essere presentata entro il 31 dicembre 2011 (a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, lettera c) della decisione sul CPFII) e che, in pratica, sarà parte della proposta di un nuovo strumento finanziario per la protezione civile.
15. I servizi della Commissione hanno preparato una revisione preliminare interna sulla scorta delle informazioni e dell'esperienza a loro disposizione. Successivamente, una società di consulenza esterna (COWI A/S in collaborazione con Aguaconsult) è stata incaricata di realizzare una valutazione indipendente delle attività della Commissione europea nell'ambito della protezione civile e di svolgere una consultazione ampia ed approfondita delle parti interessate⁷, corredata da interviste e da un sondaggio online (eSurvey). I consulenti hanno redatto una relazione sulla valutazione che tiene conto anche dei risultati della revisione preliminare interna. La relazione è disponibile sul portale della Commissione⁸. Tutti i servizi della Commissione interessati dalla valutazione hanno contribuito al processo e hanno fatto parte di un comitato direttivo ad hoc. I servizi della Commissione hanno inoltre consultato gli Stati partecipanti, tra l'altro in occasione di una riunione dei direttori generali delle autorità nazionali della protezione civile, allo scopo di raccogliere le loro opinioni sul funzionamento del meccanismo, sullo strumento finanziario, sulle azioni preparatorie e sui progetti pilota.
16. I consulenti esterni sono stati incaricati di eseguire una valutazione indipendente dell'attuazione delle azioni che la Commissione europea ha realizzato tra il 2007 e il 2009 (inclusi)⁹ in materia di protezione civile e che riguardano, nello specifico:
 - tutti i servizi prestati dal centro di informazione e monitoraggio (MIC), di cui all'articolo 2, paragrafo 5, della decisione sul meccanismo, nonché il loro funzionamento;
 - l'applicazione delle disposizioni relative al trasporto previste dal CPFII (articolo 4, paragrafo 2, lettere b) e c), e paragrafo 3);

⁷ La descrizione del mandato della società di consulenza esterna è allegata alla loro relazione.

⁸ http://ec.europa.eu/echo/policies/evaluation/thematic_en.htm

⁹ Le informazioni relative al 2010 sono prese in considerazione ove opportuno.

- l'attuazione del cosiddetto "approccio modulare" e delle modalità testate nel quadro dei progetti pilota e dell'azione preparatoria, allo scopo di aumentare la disponibilità dei mezzi di risposta;
- il programma di formazione di cui all'articolo 5, paragrafo 5, della decisione sul meccanismo (ivi comprese le esercitazioni e il sistema di scambio di esperti).

3. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

3.1. Il centro di monitoraggio e informazione

17. Il MIC è il centro nevralgico del meccanismo di protezione civile dell'UE e mira ad agevolare una cooperazione rafforzata tra l'UE e gli Stati membri negli interventi di soccorso della protezione civile in caso di emergenza grave.
18. Dalla valutazione sul funzionamento del MIC per gli anni 2007-2009 emerge chiaramente che il centro, con la sua crescente partecipazione alle attività di protezione civile in Europa e in tutto il mondo, ha assolto il suo compito di servire gli Stati membri, la Commissione e l'Unione europea in generale. Il MIC è accessibile e capace di reagire immediatamente, 24 ore su 24, secondo quanto disposto dall'articolo 2, paragrafo 5, della decisione sul meccanismo. È ampiamente riconosciuto il fatto che il MIC presta servizi utili e pertinenti per gli Stati partecipanti nel momento in cui sono realizzati interventi di soccorso della protezione civile all'interno o all'esterno dell'UE, fornendo consulenza sulle esigenze sul terreno, agevolando una più stretta cooperazione tra Stati partecipanti e mettendo in comune le risorse. In tale contesto la caratteristica che contraddistingue il MIC è la sua natura di "sportello unico", che permette di risparmiare tempo prezioso agli Stati che si trovano a dover chiedere assistenza internazionale e agli Stati partecipanti che la forniscono. Negli interventi di soccorso al di fuori dell'UE, il MIC ha svolto compiti di coordinamento operativo e integrazione della risposta europea nel quadro degli interventi coordinati dall'ONU. Il numero delle attivazioni del meccanismo è cresciuto costantemente negli anni, a dimostrazione del suo valore aggiunto.
19. La valutazione esterna riconosce e loda la cooperazione rafforzata tra il MIC e altri operatori internazionali che prestano soccorsi di emergenza, in particolare le agenzie delle Nazioni Unite, benché sia necessario rivolgere maggiore attenzione nei confronti di altri soggetti, quali la comunità delle ONG umanitarie e gli operatori militari (per es. la NATO), nella misura in cui il coinvolgimento di questi ultimi è debitamente giustificato alla luce degli orientamenti ONU pertinenti (Oslo e MCDA).
20. Nella sua comunicazione del 2008¹⁰ al Parlamento europeo e al Consiglio relativa al potenziamento delle capacità di reazione dell'Unione europea alle catastrofi, la Commissione ha rilevato alcuni punti in cui ha riconosciuto un margine di ulteriore miglioramento:
 - (2) migliorare l'efficacia dei suoi interventi in cooperazione con gli Stati membri, con i responsabili a livello internazionale, nazionale e locale, segnatamente

¹⁰ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0130:FIN:IT:PDF>

mediante un dispiegamento di sinergie, un miglior coordinamento della formazione, la valutazione delle necessità, la pianificazione e le operazioni;

- (3) perfezionare il coordinamento orizzontale tra la Commissione, la Presidenza, gli Stati membri e l'Alto rappresentante, sia a Bruxelles che in loco, in particolare per le calamità naturali di più vasta estensione, per le crisi che richiedano il ricorso sia al meccanismo di protezione civile, sia agli strumenti della PESC;
- (4) migliorare il coordinamento "verticale" tra il livello dell'UE e quello degli Stati membri. Tale coordinamento dovrebbe essere ottimizzato, dal momento che le differenze dei mandati dei diversi Stati membri e servizi/organizzazioni umanitari influiscono sulla reazione della Commissione.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione ha iniziato a riflettere su come migliorare il funzionamento del MIC. La comunicazione relativa al potenziamento delle capacità di reazione dell'Unione europea alle catastrofi¹¹ fa appello a un **potenziamento del Centro di informazione e monitoraggio per far sì che esso possa fungere da centro operativo per gli interventi di protezione civile**. Ciò è necessario per superare lo stadio in cui ci si limita a condividere le informazioni e a reagire alle situazioni di emergenza ed orientarsi verso forme di monitoraggio anticipato o in tempo reale delle situazioni di emergenza e un impegno e un coordinamento operativi. Rientrano in ciò i sistemi di allarme rapido, la necessità di valutare i bisogni, di individuare le risorse corrispondenti e di fornire agli Stati membri consulenze tecniche sulle risorse da destinare agli interventi, l'elaborazione di scenari, l'istituzione di procedure operative standard e il ricorso agli insegnamenti tratti dalle esperienze passate; l'utilizzazione delle competenze della Commissione per mettere in comune i mezzi di trasporto disponibili e cofinanziare il trasporto dei mezzi della protezione civile; l'aumento del numero di esercitazioni e di azioni di formazione destinate agli esperti degli Stati membri e di altri paesi; l'aiuto destinato ad assistere gli Stati membri nell'opera di mettere in comune le loro risorse. Sulla base di questi elementi emersi dalla revisione interna, dalla valutazione esterna e dalle dichiarazioni delle parti interessate, la Commissione conclude che il MIC ha svolto con successo il suo ruolo al centro del meccanismo di protezione civile, in modo proattivo ed efficace. Se da un lato la cooperazione tra gli operatori europei ha continuato a registrare progressi come dimostrano, per esempio, il programma europeo di osservazione della terra e il suo servizio di emergenza, nonché le sinergie create con tutte le attività della Commissione in materia di sanità, dall'altro restano ancora sfide da affrontare per garantire la coerenza, il coordinamento e la complementarietà di tutte le attività con gli interventi e le azioni realizzati nell'ambito di altre capacità di gestione delle catastrofi, siano esse dell'UE o internazionali (in particolare sostenute dall'ONU) (incluse quelle disponibili nell'ambito degli aiuti umanitari ma anche dell'assistenza allo sviluppo più a lungo termine), e con gli interventi degli Stati partecipanti. Tuttavia, il potenziale della cooperazione e del coordinamento europei in materia di protezione civile non è sfruttato appieno e il futuro MIC potrebbe contribuire a svilupparlo.

¹¹ COM(2008) 130 definitivo, pagg. 6 e 7 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0130:FIN:IT:PDF>)

21. Inoltre, nella sua comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio intitolata "Potenziare la reazione europea alle catastrofi: il ruolo della protezione civile e dell'assistenza umanitaria"¹², la Commissione ha definito ulteriori azioni che permetterebbero di ottenere un risposta europea più efficace, efficiente, coerente e visibile. A tal fine, le sale di crisi del MIC e della DG ECHO saranno unificate in un autentico *Centro europeo di risposta alle emergenze*, operativo 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Il Centro rappresenta uno dei pilastri del progetto della Commissione e dovrebbe trasformarsi in una piattaforma di sostegno per gli Stati partecipanti, gli altri servizi dell'UE e le organizzazioni internazionali durante operazioni di soccorso urgenti, nonché svolgere un ruolo centrale nella pianificazione degli interventi dell'UE (compresi lo sviluppo di scenari e la pianificazione di emergenza) e nel coordinamento delle risorse messe a disposizione per la risposta europea.

3.2. Programma di formazione

22. Lo studio interno, le dichiarazioni delle parti interessate, la valutazione esterna e l'esperienza della Commissione in materia di formazione indicano che il programma di formazione è uno strumento estremamente prezioso della cooperazione dell'UE nell'ambito della protezione civile. I corsi di formazione si sono dimostrati una risorsa importante per preparare gli esperti nazionali ad affrontare gli interventi di soccorso della protezione civile e hanno migliorato significativamente la capacità di risposta del sistema di protezione civile dell'UE. La Commissione conclude che il programma di formazione deve restare una componente essenziale per garantire un adeguato livello di preparazione nel contesto della cooperazione dell'UE in materia di protezione civile.
23. Dalle valutazioni emerge che i contenuti del corso di formazione sono considerati del tutto complementari ad altri eventi formativi organizzati a livello nazionale e internazionale. La Commissione conclude che nei futuri sviluppi del sistema formativo dell'UE non deve venir meno la coerenza tra i vari programmi proposti ai diversi livelli. A tale scopo è necessario continuare a potenziare il coordinamento tra tutti gli organismi di formazione, soprattutto qualora in futuro si dovesse prevedere un'ulteriore integrazione dei programmi.
24. Nel 2009 è stato formato un gruppo sulla politica di formazione (la prima riunione si è tenuta nel settembre 2009), che rappresenta un primo passo verso l'istituzione di un sistema europeo di formazione per la gestione delle catastrofi. Inoltre, i direttori dei corsi si riuniscono fino a sette volte per ciclo, dedicando tre incontri alla valutazione. Alla fine di ogni anno si volge una riunione dei coordinatori di formazione. In tale contesto le discussioni hanno affrontato i temi della comparabilità dei programmi di formazione nazionali, della governance e della qualità, nonché la possibilità di prevedere formazioni in materia di prevenzione e preparazione.
25. In passato il programma di formazione è riuscito a seguire il ritmo del processo di potenziamento del meccanismo di protezione civile, che, negli anni, ha notevolmente ampliato le sue attività e competenze. La valutazione ha evidenziato chiaramente l'estensione della portata delle attività di formazione, che presentano nuove tipologie e un maggior numero di corsi. Considerando tali sviluppi in un contesto in cui

¹² COM(2010) 600 definitivo.

aumentano le richieste di finanziamento pubblico, sorge la questione di come fornire un programma di formazione di protezione civile più efficiente, che in futuro potrebbe non basarsi interamente sull'organizzazione centralizzata di formazioni in materia di coordinamento internazionale.

26. I corsi di formazione hanno costituito un'eccellente piattaforma per la condivisione delle esperienze e la creazione di reti tra gli esperti di protezione civile degli Stati partecipanti, nonché con altri partner quali i membri delle squadre dell'UNDAC (Unità delle Nazioni Unite di coordinamento e di valutazione dei disastri) e di altri servizi della Commissione. I costi e i benefici di tali contatti formali e informali sono in genere difficili da valutare con indicatori oggettivi. La Commissione ritiene che, nell'eventualità di una situazione di emergenza di vasta portata, tali contatti e reti possano fare la vera differenza tra il miglior intervento di soccorso possibile e uno scenario meno ottimale, in cui si perde tempo prezioso in azioni inefficaci di coordinamento e organizzazione. Ovviamente, anche la condivisione delle esperienze e la creazione di reti hanno un costo per il sistema. Tuttavia, tali effetti di rete possono essere generati a livello collaterale, semplicemente perseguendo i principali obiettivi di formazione di cui sopra.
27. In tale contesto, la Commissione sta riflettendo su come organizzare meglio, in modo più strutturato, lo scambio di esperienze raccolte sul campo in materia di esercitazioni e di formazione e la condivisione degli insegnamenti tratti¹³.
28. La revisione della legislazione in materia di protezione civile (nel 2011) rappresenta un'opportunità per approfondire tutti questi vari aspetti e chiedersi se sarà possibile, nel quadro del nuovo strumento finanziario, stanziare importi più elevati per le azioni di formazione o se invece sarà necessario trovare vie alternative per consolidare ulteriormente i benefici derivanti da una più stretta cooperazione dell'UE in materia di preparazione alle catastrofi.

3.3. Programma delle esercitazioni

29. Come stabilito dalla revisione interna della Commissione e secondo quanto emerge dai risultati e dalle conclusioni dei valutatori esterni e dalle opinioni degli Stati partecipanti e delle altre parti interessate, le esercitazioni si sono dimostrate una misura efficace per potenziare i livelli di preparazione dell'Europa di fronte a catastrofi naturali e di origine umana. Le esercitazioni hanno permesso di perfezionare le procedure e le modalità pratiche da stabilire per gli interventi e la cooperazione in materia di protezione civile, ivi compresa la possibilità di iniziare ad attuare accordi di supporto della nazione ospitante. In particolare, emerge chiaramente che le finalità di cui all'articolo 24 della decisione sull'attuazione del meccanismo¹⁴ sono state raggiunte: migliorare la capacità di risposta e la pratica necessaria delle squadre, migliorare e verificare le procedure, definire un linguaggio comune per il coordinamento degli interventi di soccorso della protezione civile, ridurre i tempi di risposta nelle emergenze gravi, migliorare la cooperazione

¹³ In futuro sarà organizzata una riunione annuale per promuovere tali scambi di esperienze.

¹⁴ Decisione 2004/277/CE, Euratom della Commissione, del 29 dicembre 2003, che stabilisce norme per l'attuazione della decisione 2001/792/CE, Euratom del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile.

operativa tra i servizi della protezione civile degli Stati partecipanti, condividere l'esperienza acquisita.

30. La Commissione conclude che le esercitazioni su scala reale cofinanziate dall'UE nell'ambito del meccanismo di protezione civile si sono dimostrate un elemento essenziale per migliorare il livello di preparazione di tutte le componenti del meccanismo di protezione civile.
31. Benché a livello generale le esercitazioni svolte in questo periodo abbiano contribuito a raggiungere gli obiettivi fissati, esse risentono del fatto di non essere integrate in un programma di esercitazioni più globale e costituiscono per lo più una serie di proposte avanzate dai singoli Stati partecipanti. Tale considerazione è stata espressa da numerose parti interessate quando è stato loro chiesto di valutare nel complesso l'efficacia, la coerenza, la cooperazione e la complementarietà del programma di esercitazioni. Alcuni intervistati hanno inoltre affermato che l'UE dovrebbe fornire orientamenti che garantiscano standard e procedure di esercitazione comparabili (p.es. requisiti minimi).
32. La Commissione conclude che, per quanto concerne il programma di esercitazioni, è giunto il momento di rivedere le priorità e le finalità politiche concrete allo scopo di potenziare i livelli di preparazione dell'UE, iniziando in particolare dalla valutazione dei requisiti minimi attualmente concordati per il finanziamento dell'UE e dalla definizione di requisiti migliori.
33. Le esercitazioni su scala reale costituiscono un addestramento a livello di coordinamento nazionale ed europeo. Tale aspetto pone sfide notevoli in tutte le fasi del ciclo di esercitazione, non da ultimo perché gli Stati partecipanti hanno raggiunto livelli diversi nei rispettivi sistemi di protezione civile e il loro approccio alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle esercitazioni è eterogeneo. La questione è dunque se sia proficuo mettere in atto una cooperazione più stretta tra il programma di esercitazione europeo e quelli nazionali. Una cooperazione più stretta potrebbe accrescere ulteriormente l'efficacia, la coerenza, la cooperazione e la complementarietà del programma di esercitazioni, nonché la sua efficienza, ma al contempo potrebbe significare che risorse supplementari devono essere destinate all'impegno di pianificazione e coordinamento e alla creazione di un quadro di riferimento dell'UE per le esercitazioni.
34. Sulla base di quanto precede, la Commissione riconosce che, per realizzare in maniera più completa l'obiettivo ultimo di migliorare le operazioni potenziando i livelli di preparazione, è necessario valutare l'opportunità di creare un programma o un quadro per le esercitazioni integrato e globale. Ciò richiede diverse fasi, dalla redazione di un glossario comune e l'individuazione di requisiti minimi per una metodologia delle esercitazioni (programma per un piano di valutazione e miglioramento, controllo dell'esercitazione, regole comuni sulla sicurezza, ecc.), fino alla definizione degli scenari di catastrofe su cui prepararsi. L'accento dovrebbe essere posto su come sfruttare le conclusioni delle valutazioni dei rischi e degli scenari elaborati negli Stati partecipanti nonché sugli scenari generali da sviluppare a livello dell'UE negli anni a venire. Inoltre, in un tale quadro politico sulle esercitazioni dovrebbero essere analizzati anche gli scenari significativi di spiegamento di mezzi e risorse per interventi di assistenza al di fuori dell'UE.

35. Per quanto concerne il programma di esercitazioni dell'UE, la Commissione conclude che, pur essendo efficace nel complesso, potrebbe essere necessario sviluppare un quadro rafforzato allo scopo di potenziare ulteriormente il livello di preparazione e cooperazione tra gli Stati europei e ottimizzare i vantaggi per tutti gli Stati partecipanti.

3.4. Sistema di scambio di esperti

36. Nel contesto europeo e internazionale delle attività di protezione civile dell'UE, lo sviluppo di una conoscenza diretta dei metodi di lavoro e delle procedure dei partner, quali le autorità e gli organismi competenti di altri Stati membri, comporta numerosi vantaggi.

37. La Commissione conclude che il sistema di scambio di esperti ha raggiunto gli obiettivi previsti all'articolo 25 della decisione sull'attuazione del meccanismo¹⁵, permettendo agli esperti di: 1) acquisire esperienza in altri settori; 2) familiarizzarsi con le varie tecniche e procedure operative utilizzate; 3) studiare le soluzioni adottate da altri servizi di emergenza e istituzioni partecipanti. In linea generale, gli incontri tra colleghi che lavorano sulle stesse questioni in altri Stati membri contribuiscono in misura significativa a ottimizzare e facilitare la comunicazione in caso di emergenza, quando il tempo è un fattore essenziale.

38. Dal momento che finora solo un numero esiguo di esperti è stato formato e che sembra esserci un'esigenza in questo senso, sarebbe utile portare avanti questo sistema e farlo conoscere meglio.

39. La Commissione osserva che il programma si presenta principalmente come un'opportunità di apprendimento per gli esperti inviati all'estero. Nell'ottica di una cooperazione rafforzata tra gli Stati partecipanti è opportuno pensare di organizzare gli scambi in modo che gli esperti di determinate materie siano disponibili a recarsi in altri Stati partecipanti che ne fanno richiesta.

3.5. Moduli

40. L'approccio modulare è ormai ben consolidato nel sistema europeo di protezione civile in quanto strumento per accrescere l'interoperabilità, la rapidità della mobilitazione, la prevedibilità della risposta, il sostegno necessario allo Stato colpito (perché il modulo sia in grado di adempiere i suoi compiti) e la qualità e l'efficacia complessive degli interventi della protezione civile europea. La definizione dei moduli e la creazione di un database in CECIS¹⁶ hanno agevolato il processo di richiesta e fornitura di assistenza all'interno dell'UE, migliorando la pianificazione da parte del donatore e del destinatario (p.es. in caso di alluvioni, se la richiesta riguarda un certo numero di impianti di pompaggio ad alta capacità, il sistema specifica chiaramente la capacità dell'impianto, dove può essere utilizzato, la manutenzione

¹⁵ Decisione 2004/277/CE, Euratom della Commissione, del 29 dicembre 2003, che stabilisce norme per l'attuazione della decisione 2001/792/CE, Euratom del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile.

¹⁶ CECIS - sistema comune di comunicazione e informazione in caso di emergenza, cui sono connesse tutte le autorità nazionali della protezione civile e il MIC.

necessaria, ecc.). La Commissione ritiene che il valore aggiunto dell'approccio modulare sia stato ampiamente dimostrato.

41. Secondo la revisione interna della Commissione, i risultati e le conclusioni dei valutatori esterni e le opinioni delle parti interessate degli Stati partecipanti, i moduli di protezione civile sono in genere considerati una misura efficace per potenziare i livelli di preparazione dell'Europa di fronte a catastrofi naturali e di origine umana.
42. Il concetto dei moduli deve essere ulteriormente rafforzato includendoli in esercitazioni ad hoc. Si è iniziato a lavorare in questa direzione nel 2010, con l'avvio del primo ciclo di sei esercitazioni sui moduli. Le esercitazioni sui moduli sono esercitazioni ad hoc sul terreno per sviluppare le capacità di cooperazione e coordinamento tra diversi moduli e per formare una squadra di coordinamento della protezione civile dell'UE durante un'emergenza. Benché le esercitazioni sui moduli non facciano parte della presente relazione sulla valutazione (poiché i progressi sono iniziati solo alla fine del 2010), i primi riscontri su questa componente da parte degli Stati partecipanti sono stati alquanto positivi.
43. Si registrano inoltre progressi per quanto riguarda lo sviluppo di procedure operative standard per i moduli, intese a migliorare ulteriormente i livelli di interoperabilità e coordinamento sul terreno e con i quartieri generali. Sono inoltre in corso di elaborazione orientamenti relativi al supporto della nazione ospitante. La Commissione è responsabile del coordinamento di entrambe le iniziative, mentre gli Stati partecipanti sono coinvolti nel quadro del gruppo di lavoro sui moduli.

3.6. Progetti pilota e azioni preparatorie

44. Mediante progetti pilota e azioni preparatorie l'UE ha cofinanziato numerosi progetti volti a garantire la disponibilità dei mezzi di risposta. Scopo di tali progetti era testare meccanismi di governance innovativi in materia di gestione dei mezzi degli Stati partecipanti (soprattutto moduli), messi a disposizione per le operazioni dell'UE di comune accordo tra la Commissione e gli Stati partecipanti interessati, nonché di testare mezzi/servizi supplementari a livello dell'UE.
45. Un numero significativo di mezzi di riserva degli Stati partecipanti, oltre a capacità/servizi supplementari, è stato utilizzato per affrontare emergenze reali e ha dato risultati incoraggianti nel quadro di un'azione preparatoria e di progetti pilota, a dimostrazione che i modelli testati sono efficaci. Dato il numero ridotto di interventi, la valutazione esterna conclude che sembra ancora prematuro trarre conclusioni definitive sul fatto che l'UE abbia raggiunto o meno una risposta più efficace alle catastrofi, ma riconosce altresì che tali strumenti hanno contribuito a renderla più adeguata.
46. Nell'ambito dell'azione preparatoria relativa a una capacità di risposta rapida dell'UE, la Commissione ha cofinanziato all'incirca 20 progetti che interessano oltre la metà di tutti gli Stati partecipanti, allo scopo di sviluppare la costituzione di una riserva di risorse essenziali. Attraverso questi progetti, gli Stati partecipanti hanno messo a disposizione una serie di mezzi di intervento da utilizzare in operazioni di protezione civile dell'UE (principalmente moduli, compresi quelli di ricerca e salvataggio,

depurazione dell'acqua, lotta agli incendi boschivi¹⁷, rilevamento e decontaminazione di CBRN, rifugi temporanei, squadre di supporto e assistenza tecnica (TAST), personale medico). Questi mezzi sono stati testati nel corso di esercitazioni e utilizzati per operazioni in tempo reale (per esempio, in risposta al terremoto di Haiti e alle alluvioni in Polonia), conferendo un valore aggiunto reale alla risposta globale dell'UE. La mobilitazione e l'utilizzo di questi moduli su richiesta della Commissione/del MIC non hanno dato problemi. Alcuni progetti sono ancora in corso e continueranno fino a metà 2012.

47. Tutti i vantaggi dei mezzi di riserva si concretizzeranno in un sistema coerente che includa un numero adeguato di mezzi di diverso genere e una pianificazione avanzata (inclusi scenari di riferimento e piani di emergenza). In particolare, ciò può essere fatto creando una capacità europea di reazione alle emergenze, attraverso la messa in comune dei mezzi degli Stati membri che si sono impegnati, su base volontaria, a partecipare alle operazioni di soccorso dell'UE in caso di catastrofe, come stabilito nella comunicazione della Commissione di ottobre 2010 (COM(2010) 600 definitivo).
48. Nel 2008 è stato avviato un progetto pilota sulla cooperazione rafforzata tra gli Stati partecipanti in materia di lotta agli incendi boschivi (riserva tattica antincendio dell'UE - EUFFTR). Il progetto era inteso a migliorare la mobilitazione delle risorse operative e delle strutture di emergenza nell'eventuale necessità di assistere uno Stato partecipante a far fronte a incendi boschivi che, per numero e intensità, andassero oltre le capacità logistiche e umane di quello Stato. Il progetto EUFFTR si avvaleva di due aerei antincendio (Canadair CL-215) provenienti dal mercato commerciale e disponibili a volare 150 ore ciascuno, dal 1° luglio al 30 settembre 2009. Gli aerei costituivano una risorsa europea supplementare volta a rafforzare la capacità antincendio globale dell'UE ed erano messi a disposizione di quegli Stati membri dell'UE che richiedevano assistenza aerea antincendio attraverso il meccanismo di protezione civile.
49. La Commissione ha deciso di ricorrere al progetto EUFFTR dopo aver consultato tutti gli Stati membri dell'Europa meridionale sulla situazione degli incendi boschivi. A seguito di detta decisione, il Ministero dell'Interno francese (beneficiario del progetto) ha garantito la disponibilità degli aerei, stanziati a Bastia (Corsica). Nel 2009 il progetto EUFFTR è entrato in azione in sei dei nove incendi boschivi per cui è stato attivato il meccanismo: due in Francia (Corsica) e in Portogallo, uno in Italia e uno in Grecia. In occasione delle altre tre volte in cui il meccanismo è stato attivato (Albania, Grecia e Portogallo), gli Stati membri hanno fornito assistenza sufficiente e tempestiva e le risorse del progetto EUFFTR non sono state mobilitate.

¹⁷

Per quanto concerne la lotta agli incendi boschivi e le attività pertinenti sostenute dalla Commissione europea, conformemente all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 614/2007, LIFE+, gli obiettivi specifici della componente "LIFE+ Informazione e comunicazione" includono iniziative mirate di prevenzione degli incendi boschivi e di formazione in quest'ambito. Tre progetti selezionati mediante l'invito a presentare proposte 2008 sono attualmente in corso. FORESTFIRE (PL): mira a ridurre i rischi di incendi boschivi causati da attività umane, attraverso iniziative di sensibilizzazione sulla prevenzione. EEFOREST (PT): si prefigge di ridurre il numero di incendi boschivi nel comune di Tavira, aumentando l'efficacia delle campagne di sensibilizzazione antincendio. FFPE (EE): incentrato sul potenziamento dell'attuazione delle misure di prevenzione degli incendi boschivi e una maggiore sensibilizzazione sulla protezione dagli incendi boschivi a livello nazionale.

50. Come rilevato anche dalla valutazione esterna, la complementarietà delle azioni è più difficile da valutare. Alcune azioni sarebbero state realizzate senza il cofinanziamento fornito a livello dell'UE? L'eSurvey indica abbastanza chiaramente che la complementarietà è stata pienamente realizzata (l'80% contro il 10% degli intervistati, cfr. sopra). Tuttavia, in una certa misura alcuni risultati possono non essere obiettivi poiché i beneficiari dei progetti cofinanziati costituivano la grande maggioranza del gruppo dei rispondenti. I valutatori hanno riscontrato preoccupazioni in merito al fatto che il finanziamento dei progetti pilota o delle azioni preparatorie non sia propriamente complementare ma piuttosto una soluzione temporanea per sopperire all'incompleta attività di prevenzione/preparazione in un paese o regione. Gli intervistati hanno inoltre espresso alcuni timori circa la possibilità che possa sussistere una sorta di "disincentivo involontario", che induca alcuni Stati partecipanti ad appoggiarsi all'assistenza fornita dal meccanismo senza preoccuparsi di realizzare essi stessi gli investimenti (p.es. per misure preventive). Una valutazione obiettiva dovrebbe basarsi su uno scenario controfattuale di riferimento che descriva cosa sarebbe successo se non fosse intervenuto il finanziamento dell'UE. Nel contesto specifico dei diversi Stati partecipanti, una tale analisi è difficile da realizzare e darebbe solo risultati incerti.
51. Considerate le suddette difficoltà, la Commissione non è nella posizione di verificare con certezza il grado di complementarietà. Per quanto concerne la possibile esclusione o sostituzione delle misure di prevenzione nazionali, un tale giudizio dovrebbe poter fare riferimento a un presunto requisito minimo del livello di prevenzione ritenuto appropriato.
52. È possibile approfondire in una valutazione se qualche risultato, in particolare il potenziamento della capacità di risposta rapida conseguito, avrebbe potuto essere ottenuto ad un costo inferiore. Sulla base dei dati a sua disposizione, la Commissione non è in grado di giungere a conclusioni definitive sul rapporto costo/efficacia dell'approccio. Detto ciò, dal sondaggio online e dalla valutazione esterna risulta che un gran numero di intervistati ha sottolineato l'esigenza di maggiore controllo e valutazione.
53. La Commissione conclude che lo sviluppo del concetto dei moduli di protezione civile, nonché delle azioni preparatorie e dei progetti pilota, ha innalzato i livelli di preparazione dell'Europa. Qualsiasi catastrofe grave sarà affrontata con una maggiore capacità di risposta rapida, permettendo così di salvare vite e proteggere la proprietà e l'ambiente in Europa e nei paesi terzi. È chiaro tuttavia che i vantaggi di un tale elevato livello di preparazione dovranno essere preservati nel medio e lungo termine, mantenendo e sviluppando i moduli già operativi. La Commissione osserva a tal proposito che i valutatori hanno riscontrato un forte interesse da parte di quasi tutti gli intervistati a mantenere il sistema di azioni preparatorie anche dopo il suo termine, previsto nel 2010 (20 risposte su 25).

3.7. Disposizioni relative all'assistenza in materia di trasporto

54. Le disposizioni relative al trasporto sono in vigore dal 2007 e sono state messe in atto per compensare le carenze rilevate in questo settore. La Commissione contribuisce attraverso: 1) la concessione di sovvenzioni dirette agli Stati partecipanti (tutti i

mezzi di trasporto sono ammissibili, civili o militari, a condizione che i pertinenti orientamenti internazionali/dell'ONU siano pienamente rispettati¹⁸), oppure 2) ricorrendo ai servizi di un contraente del settore dei trasporti ("broker") che cede in prestito mezzi di trasporto. Un importo massimo di 90 milioni di euro può essere utilizzato per il trasporto a titolo dello strumento finanziario per la protezione civile nel periodo 2007-2013. Lo Stato partecipante che richiede assistenza finanziaria è tenuto a rimborsare almeno il 50% dei fondi ricevuti dall'UE entro 6 mesi dall'intervento.

55. Gli Stati partecipanti hanno dovuto attendere prima di potersi avvalere pienamente delle disposizioni relative al trasporto. Il cofinanziamento totale utilizzato nell'ambito del CPMI dall'inizio della validità delle disposizioni relative al trasporto e fino alla fine del 2010 ammonta a circa 7,5 milioni di euro, con un netto incremento del numero di richieste di messa in comune delle risorse e di assistenza nel 2010 e nel 2011¹⁹.
56. Dalla valutazione emerge che le disposizioni relative al trasporto hanno contribuito al miglioramento generale della fornitura di assistenza e hanno reso più efficace la risposta alle catastrofi. Le disposizioni relative al trasporto forniscono inoltre un prezioso contributo garantendo presenza e visibilità a tutti gli Stati partecipanti in situazioni di catastrofi internazionali. Nel complesso, le disposizioni relative al trasporto si sono rivelate utili sia in termini di sostegno agli Stati partecipanti per la messa in comune e la condivisione delle rispettive risorse di trasporto, sia perché hanno permesso di affrontare il problema della carenza dei mezzi di trasporto ampliando l'offerta disponibile (con servizi di trasporto forniti da un contraente oppure mediante assistenza finanziaria). Il 40% degli intervistati dell'eSurvey ha dichiarato che le disposizioni sul trasporto hanno un impatto decisivo sulla decisione di offrire assistenza.
57. Le procedure messe in atto per gestire l'assistenza finanziaria attraverso sovvenzioni dirette concesse agli Stati partecipanti si sono rivelate utili perché hanno contribuito a colmare una grave lacuna. Al contempo, tutti concordano sulla necessità di snellire procedure considerate complesse e pesanti, nonché di introdurre una maggiore flessibilità.
58. Dalla valutazione emergono anche altre considerazioni importanti da cui si evince la necessità di esplorare ulteriormente diversi livelli di cofinanziamento delle operazioni di trasporto, a seconda dell'urgenza o della priorità delle risorse di soccorso da fornire, nonché di migliorare l'accesso ai mezzi e alle possibilità di trasporto.

3.8. Progetti di cooperazione

59. La Commissione ha realizzato la valutazione di questa sezione senza l'aiuto di valutatori esterni. I consulenti non sono stati incaricati di valutare i progetti di

¹⁸ In particolare i cosiddetti orientamenti "Oslo" e "MCDA".

¹⁹ Nel 2007 è pervenuta una richiesta di finanziamento del trasporto per un totale di circa 0,03 milioni di euro; negli anni 2008 e 2009 il valore totale del cofinanziamento per il trasporto si è mantenuto all'incirca intorno ai 0,4 milioni di euro all'anno, mentre nel 2010 ha raggiunto i 6,6 milioni di euro (55 richieste) e nel 2011 è salito, finora, a 10,8 milioni di euro (35 richieste).

cooperazione relativi alla prevenzione e alla preparazione, principalmente perché il metodo dell'eSurvey e dell'intervista non sarebbe stato adatto allo scopo, visto che i risultati individuali non sono divulgati nel dettaglio a un gruppo più ampio.

60. I progetti di cooperazione cofinanziati dallo strumento finanziario per la protezione civile nel settore della prevenzione e della preparazione hanno conseguito gli obiettivi fissati. I progetti completati nel quadro dell'invito a presentare proposte 2007 hanno dato luogo a molteplici e interessanti orientamenti, conferenze e relazioni. Ai fini della trasparenza, le relazioni finali sono state pubblicate e i meriti di ogni singolo progetto sono stati riconosciuti dalla Commissione, che ha approvato le relazioni finali. Nel corso degli anni è stato registrato un aumento del numero delle proposte e dei progetti che beneficiano di sostegno finanziario, il che tende a suggerire l'esistenza di bisogni da soddisfare. Benché numerosi progetti (come quelli in materia di ricerca e sviluppo in generale) non possano essere valutati mediante semplici indicatori finanziari, ciascun progetto è considerato un utile contributo all'impegno europeo di prevenzione e preparazione, che, in caso di emergenza grave, potrebbe improvvisamente doversi basare sui progetti già sviluppati.
61. La Commissione conclude che i progetti di prevenzione e preparazione hanno contribuito significativamente a compiere numerosi progressi nel sistema dell'UE di protezione civile e di gestione delle catastrofi e che la possibilità di finanziamento dovrebbe essere mantenuta anche in futuro.
62. Si tratta tuttavia di stabilire se l'aggiunta di nuovi singoli progetti ad hoc, i cui reali obiettivi, beneficiari e risultati sono alquanto eterogenei, possa contribuire in modo sufficiente a conseguire gli obiettivi politici fondamentali, anche in assenza di un quadro politico globale utile ai fini di un'analisi comparativa. La pratica di concedere sostegno finanziario a una selezione di progetti non correlati tra loro sulla base di inviti a presentare proposte che si susseguono ogni anno non può indubbiamente sostituirsi a un quadro politico.
63. La situazione varia leggermente nell'ambito della preparazione, dal momento che questo aspetto è ampiamente incluso nel meccanismo. Ciononostante, il problema di un quadro politico globale resta rilevante fintantoché il meccanismo concerne gli attori della protezione civile in senso stretto, mentre nel quadro dello strumento finanziario per la protezione civile la preparazione considera anche altri beneficiari, quali il grande pubblico e le azioni generali di preparazione e sensibilizzazione. Le questioni relative a una maggiore complementarità tra i progetti, alla riduzione al minimo delle sovrapposizioni e al potenziamento della sostenibilità dei risultati richiedono maggiore attenzione.
64. Sebbene ciò esuli dall'ambito della presente valutazione, sarebbe auspicabile esaminare il potenziale delle possibili sinergie tra i programmi e le politiche dell'UE e gli strumenti in grado di sostenere determinati aspetti delle attività di prevenzione e preparazione.

4. CONCLUSIONI

65. La Commissione osserva che le conclusioni dei valutatori esterni sono nel complesso positive, nel senso che riconoscono e sottolineano l'utilità e l'attinenza delle attività

di protezione civile dell'UE nel periodo in esame. In particolare, è stato ampiamente riconosciuto che, al momento di predisporre interventi di soccorso della protezione civile dentro e fuori l'UE, il centro di monitoraggio e informazione fornisce agli Stati partecipanti servizi utili e pertinenti.

66. La Commissione prende inoltre atto delle preoccupazioni e delle idee di possibili miglioramenti espresse ai valutatori dalle parti interessate. L'elaborazione delle proposte legislative nel 2011 fornisce l'opportunità di valutare tutte le questioni pertinenti. Inoltre, la fusione delle unità della protezione civile e della Direzione generale per gli Aiuti umanitari (DG ECHO), decisa all'inizio del 2010, insieme all'istituzione di una nuova Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile²⁰, permetterà di generare ulteriori sinergie e complementarietà, in particolare per quanto riguarda le operazioni di soccorso nei paesi terzi.
67. La Commissione rileva inoltre la natura ad hoc dell'attuale risposta alle catastrofi dell'UE e il bisogno di passare a un sistema in cui la pianificazione avanzata garantisca che le risorse essenziali siano disponibili per una mobilitazione immediata. La pianificazione delle operazioni di protezione civile dell'UE sarà migliorata sviluppando scenari di riferimento, catalogando i mezzi degli Stati membri ed elaborando piani di emergenza, mettendo in comune i mezzi degli Stati membri impegnati, su base volontaria, a partecipare alle operazioni di soccorso dell'UE, snellendo e consolidando le disposizioni relative al sostegno in materia di trasporto, nonché altre misure definite nella comunicazione dell'ottobre 2010 sulla reazione alle catastrofi.
68. I corsi di formazione si sono rivelati una risorsa preziosa per preparare gli esperti nazionali in vista degli interventi di soccorso della protezione civile, migliorando così la capacità di reazione generale del meccanismo. La valutazione ha tuttavia dimostrato che l'ulteriore sviluppo delle disposizioni relative alla formazione è limitato a causa della mancanza di un quadro politico globale. Conclusioni simili sono state tratte per quanto riguarda il programma di esercitazioni, il quale ha ricevuto un sostegno generale ma soffre per la mancanza di un quadro politico globale. È necessario elaborare una politica integrata in materia di formazione ed esercitazioni per conseguire meglio l'obiettivo ultimo di migliorare le operazioni.
69. Le disposizioni relative all'assistenza nel settore del trasporto sembrano essere saldamente integrate nel meccanismo e, negli ultimi due anni, è stato riscontrato un aumento significativo del ricorso alle disposizioni di messa in comune e cofinanziamento, benché siano state espresse richieste di semplificare le procedure, di cui è stato debitamente preso atto. Al di là della mera semplificazione delle norme e delle procedure amministrative, dalla valutazione emergono considerazioni importanti da cui si evince la necessità di esplorare diversi livelli di cofinanziamento, a seconda dell'urgenza o della priorità delle risorse di soccorso da fornire, nonché di migliorare l'accesso ai mezzi e alle opzioni di trasporto.
70. Pur avendo suscitato grande interesse e raccolto l'approvazione degli Stati partecipanti, l'approccio modulare deve essere ulteriormente sviluppato, anche mediante esercitazioni specializzate e lo sviluppo di procedure operative standard.

²⁰ http://ec.europa.eu/echo/index_en.htm.

71. Le disposizioni innovative intese a migliorare la disponibilità dei mezzi di soccorso fondamentali, testate in progetti pilota e azioni preparatorie, hanno dimostrato di essere efficaci e dovrebbero essere sviluppate ulteriormente. Occorre tuttavia precisare che i progetti pilota e le azioni preparatorie sono limitati nel tempo dalla loro stessa natura e non possono sostituire una politica più a lungo termine, né un quadro normativo. L'esperienza accumulata nell'elaborazione e nell'attuazione di tali progetti ispira la preparazione della revisione legislativa del 2011.
72. La Commissione conclude che la cooperazione e il coordinamento europei nell'ambito della protezione civile hanno fatto notevoli progressi, ma rileva altresì un potenziale inespresso. Un aspetto importante che ha suscitato interesse e riconoscimento crescenti è l'esigenza di una politica in materia di prevenzione e gestione delle catastrofi. Il potenziamento di un quadro politico dell'UE in materia di prevenzione permetterebbe di affrontare i diversi aspetti della prevenzione in altrettanti ambiti politici dell'UE (ambiente, sicurezza, salute e politiche regionali) e faciliterebbe una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti.
73. La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio a prendere atto delle presenti conclusioni sulla valutazione.